



COMUNE DI BOLOGNA
Cultura e rapporti con l'Università

**Vittorio Franceschi e gli allievi della Galante Garrone ricordano lo sterminio nazista
All'Arena del Sole venerdì 23 gennaio alle 21.30
in replica al Quartiere Savena il 27 gennaio alle 21.00**

i

Venerdì 23 gennaio, alle ore **21.30**, nella **Sala InterAction dell'Arena del Sole**, la Scuola di Teatro "Alessandra Galante Garrone", presenta **Lager memoria dei campi di sterminio**, da *Se questo è un uomo* e *I sommersi e i salvati* di Primo Levi, e da *L'Istruttoria* di Peter Weiss, regia di **Vittorio Franceschi**. Con gli allievi del 2° anno: Paolo Baietta, Roberto Carrubba, Luigi Cilli, Ambra Curato, Federico De Matteis, Davide Dolores, Giorgia Furbetta, Lilliana Laera, Lucia Mazzotta, Lorenzo Mercante, Floriana Patti, Manuela Rorro, Chiara Saccani, Irene Valsangiacomo. Movimenti di scena di **Claudia Busi**, materiale iconografico e costumi di **Matteo Soltanto**, luci di **Paolo Mazzi**, costumi realizzati da **Elena Dal Pozzo**, registrazioni sonore di **Giampiero Berti – Studio Allimite**.

Lager verrà replicato **martedì 27 gennaio alle 21**, al Quartiere Savena, nel Teatro Parrocchiale di Santa Maria della Fiducia, in Piazza Lambrakis.

**LO SPETTACOLO È PRESENTATO NELL'AMBITO DELLE MANIFESTAZIONI
PROMOSSE DAL COMUNE DI BOLOGNA IN OCCASIONE DEL "GIORNO DELLA MEMORIA"**

INGRESSO LIBERO FINO A ESAURIMENTO DEI POSTI DISPONIBILI

LAGER è il risultato di un lavoro condotto all'interno della Scuola di Teatro di Bologna "Alessandra Galante Garrone" con allievi del 2° anno. La scelta di questo tema – il martirio di milioni di deportati, prevalentemente ebrei, nei campi di sterminio nazisti – nasce dall'esigenza di prendere una chiara posizione in questo difficile momento storico in cui nuovi conflitti, nuove stragi e nuovo razzismo ogni giorno sembrano chiedere alla nostra coscienza civile un gesto di indignazione e di testimonianza, e un richiamo di memoria perché, come dice Bertolt Brecht, *"il ventre che partorì quel mostro è ancora fecondo"*.

Lo spettacolo racconta le vicende terribili delle deportazioni, della vita in baracca, della spersonalizzazione dell'individuo, ricostruendo l'orrore delle torture, delle camere a gas e dei forni crematori. Protagonista è il Coro, perché corale è stata la tragedia e dietro a ogni storia individuale si avverte il soffio partecipe di milioni di voci. E così, mentre nella tragedia classica il Coro è testimone degli eventi e ne affida la risoluzione agli Dei, qui il Coro è testimone e insieme vittima, sprofondato in un luogo infernale dove il raggio della Grazia Divina non può penetrare, perché l'annientamento del corpo conduce fatalmente all'annientamento della ragione. *"Se potessi racchiudere in una immagine tutto il male del nostro tempo – scrive Primo Levi – sceglierei questa immagine, che mi è familiare: un uomo scarno, dalla fronte china e dalle spalle curve, sul cui volto e nei cui occhi non si possa leggere traccia di pensiero"*.

Lavorare su questo materiale ha significato anche, per ogni allievo, cercare la propria "verità interiore", eliminare ogni sospetto di "teatralità" a buon mercato ed evitare i manierismi e gli accademismi a vantaggio della concretezza e della semplicità. Questa linea riflette appieno gli orientamenti della Scuola di Teatro di Bologna, non solo come indirizzo didattico, ma anche come risposta alla mediocrità dilagante, alla volgarità e all'imbarbarimento che dal sociale si

rispecchia inevitabilmente nelle manifestazioni d'arte e di cultura. «Nessuno difenderà la nostra libertà espressiva, il nostro lavoro, la nostra gioia di essere artisti – si legge nella nota allo spettacolo della Scuola di Teatro – se non saremo noi stessi a prendere in pugno la nostra personale "avventura nel teatro" con la coscienza che non si può essere attori, e cioè messaggeri di poesia, se non si è in primo luogo uomini.

Un lavoro rivolto a tutti ma principalmente ai giovani ai quali spetta di conoscere la Storia e, nel bene e nel male, il risultato del pensiero e dell'azione dei suoi protagonisti. I campi di sterminio furono il prodotto più aberrante dell'ideologia nazista e il fascismo fu complice di quell'immane delitto con la promulgazione delle leggi razziali del 1938 e l'istituzione anche in Italia (Trieste, Risiera di San Sabba) di un Lager operante.

Bologna, 22 gennaio 2009

Info

www.arenadelsole.it

www.comune.bologna.it/cultura/